

## **DOCUMENTO CISL SU SERVIZIO IDRICO**

La CISL regionale, d'intesa con le strutture territoriali e le diverse rappresentanze della FEMCA della Sardegna, hanno preso in esame la situazione del sistema idrico della Sardegna ed in particolare quella afferente la condizione della società ABBANOA, anche alla luce degli ultimi avvenimenti, con la proclamazione di uno sciopero regionale, unitamente alle azioni ed iniziative che la Giunta regionale intende adottare.

La CISL esprime forte preoccupazione per la condizione di grave difficoltà finanziaria in cui versa il soggetto gestore ABBANOA, situazione questa che potrebbe portare, se non adeguatamente governata, ad un collasso dell'azienda, con gravi ripercussioni sul versante del lavoro e su quello dei servizi agli utenti.

ABBANOA oggi rappresenta una delle più grandi imprese operanti in Sardegna (1.500 addetti diretti + 500 dell'indotto) con oltre 700 mila utenti serviti. Costituisce, perciò, un valore importante nel sistema delle imprese sarde, ed in ragione di ciò, occorre trovare le soluzioni politiche, organizzative e finanziarie adeguate a consolidare la struttura dell'azienda e dare efficienza ed efficacia ai servizi erogati. Appare perciò non rinviabile l'adozione di misure significative che la Regione Sardegna deve definire in tempi rapidissimi.

Il disegno di legge annunciato dall'Assessore alla programmazione Giorgio La Spisa durante l'incontro con il comitato di crisi del 6 agosto 2010, e successivamente deliberato dalla Giunta, dovrà essere trasmesso quanto prima in Consiglio regionale per gli adempimenti di rito e tradotti in legge con assoluta urgenza. Un nuovo supporto legislativo in grado di riorganizzare gli assetti del sistema idrico in Sardegna è oggi l'unica possibilità per attenuare gli effetti del decreto Ronchi approvato dal Parlamento nel 2009.

In particolare, la CISL, ritiene indispensabile reperire le risorse necessarie per ricapitalizzare l'azienda e favorire, in tal modo, la riduzione dell'esposizione bancaria. Ricapitalizzazione che non può prescindere dal ruolo da ogni singolo socio in ABBANOA, con la Regione Sardegna in primis, per arrivare ai comuni anch'essi responsabili per la loro parte, della debolezza finanziaria della società Abbanoa. Anche per queste ragioni appare comunque urgente procedere ad un'appropriata riscrittura della Legge 29/1997 che indichi in modo chiaro:

- Che l'acqua è un bene pubblico e tale deve restare e la pur necessaria razionalizzazione del servizio deve avvenire attraverso la riconferma di questo indirizzo. La riscrittura della Legge Regionale 29/1997 deve contenere in modo esplicito tale indirizzo;
- Che il ruolo degli organismi di controllo e di indirizzo, leggasi ATO, deve essere ridefinito anche alla luce del dispositivo introdotto dalla legge 191 del 2009;

- Che la soppressione dell'ATO, già prevista dalla norma nazionale, deve coincidere con la definizione di una nuova Authority rappresentativa di tutte le istanze territoriali il cui ruolo deve essere realmente di indirizzo e programmazione degli interventi e, soprattutto, di garanzia per quanto attiene le tutele degli utenti.
- La proposta della Giunta in merito a questo argomento, che appare troppo restrittiva, deve essere articolata tenendo conto da un lato della funzionalità dell'organismo e dall'altra consentire a tutte le realtà territoriali di essere presenti.

**A giudizio della CISL andrebbero costituiti gli ambiti provinciali con possibilità di interagire a livello locale e, contestualmente, relazionarsi con l'Authority regionale.**

Dentro questo obiettivo:

- Va riscritto integralmente il Piano d'Ambito e con esso definito un serio piano industriale ancora mancante, il quale deve essere aggiornato alla dimensione attuale, adeguando i contenuti alla realtà esistente. Tale atto deve prevedere in modo inequivocabile lo spazio temporale entro cui realizzare gli interventi necessari ad adeguare la qualità delle nostre infrastrutture, la scelta delle tecnologie più appropriate e i relativi costi, i livelli minimi dei servizi da erogare ed inoltre le fasce tariffarie da introdurre. Il Piano d'Ambito, inoltre, deve recuperare la quantità di lavoro necessaria per realizzare tutti i servizi (distribuzione, potabilizzazione, depurazione) per conseguire l'ottenimento di un livello adeguato di servizi superando in modo graduale ma progressivo i GAP strutturali finora evidenziati, attraverso le reiterate denunce di utenti e amministratori locali.
- All'interno del Piano d'Ambito, così come nella nuova legge che riformerà la 29/1997, dovrà essere esplicitato il meccanismo che presiede la formazione riguardante la tariffa dell'acqua, sulla quale ribadiamo non può gravare il costo degli investimenti in infrastrutture, che per la Sardegna risulterebbe troppo onerosa, vista anche la carenza delle stesse.
- Per tali ragioni la CISL riconferma la richiesta di costituzione di un'apposita società pubblica a cui trasferire la proprietà delle infrastrutture primarie. Tale società, oltre a mantenere la proprietà degli impianti e a prescindere dal gestore (a cui cede in comodato d'uso le strutture per il periodo di affidamento) provvede, attraverso l'uso di risorse pubbliche, ad aggiornare/adequare la dotazione infrastrutturale necessaria.

Cagliari, 17 settembre 2010